



“Tanta manifattura gli [è] fare un quadro buono di fiori come di figure”.
(Caravaggio, 1603)

“Mi è mancato il denaro per pagare dei modelli, altrimenti mi sarei dedicato completamente alla pittura di figura, ho dipinto però una serie di studi di colori, semplicemente dei fiori: papaveri rossi, fiori di campo [...], rose bianche e rosa, crisantemi gialli, alla ricerca di contrasti di blu e arancione, di rosso e di verde, di giallo e viola, cercando toni spezzati e toni neutri che facciano armonizzare questi estremi così brutali”.

(Vincent Van Gogh, 1888)



FIORI

Natura e simbolo
dal Seicento
a Van Gogh



“La natura dispiega la sua magnificenza spesso senza scopo, [...]. Se l’utile fosse al primo posto in natura, le piante nutritive non dovrebbero avere più fascino delle rose, che sono solo belle? E perché allora per adornare gli altari della divinità si cercherebbero gli inutili fiori? Per il fatto che il bello ci porta a un’esistenza immortale e divina il cui ricordo e rispetto convivono in noi”.

(Eugène Delacroix, 1854)



Mario Nuzzi con Filippo Lauri, *La Primavera*, particolare.
Palazzo Chigi in Ariccia



Frederic Leighton, *Mother and Child*, particolare.
Blackburn Museum & Art Gallery

in copertina: Guido Cagnacci (già attribuito),
Fiori in una fiasca impagliata.
Forlì, Musei San Domenico, Pinacoteca Civica

Natura e simbolo dal Seicento a Van Gogh

Considerata una delle più belle nature morte di tutti i tempi, la *Fiasca fiorita* di Forlì è un dipinto di cui non è stato ancora risolto il mistero. Non conosciamo il suo autore. I diversi nomi suggeriti (ad esempio Cagnacci) collocano il suo autore in un ambito artistico che ha come referente Caravaggio. Probabilmente il quesito è destinato a rimanere irrisolto. Una cosa però è certa: si tratta di un quadro eseguito non da uno specialista di fiori, ma da un grande maestro appartenente alla categoria, allora considerata la più prestigiosa, dedicata alla rappresentazione della figura umana, alla pittura sacra, a quella di storia e al ritratto. Attorno e a partire da questo capolavoro, nelle sale del Museo San Domenico di Forlì si sviluppa una grande mostra che ripropone, da un punto di vista e con un approccio metodologico del tutto nuovi, la storia della pittura di fiori, tra il naturalismo caravaggesco e l'affermazione della modernità con Van Gogh e il simbolismo, giungendo fino alle soglie del Novecento, prima della comparsa delle avanguardie storiche. I capolavori di Van Dyck, Brueghel, Cagnacci, Guercino, Strozzi, Dolci, Cignani e di altri grandi pit-

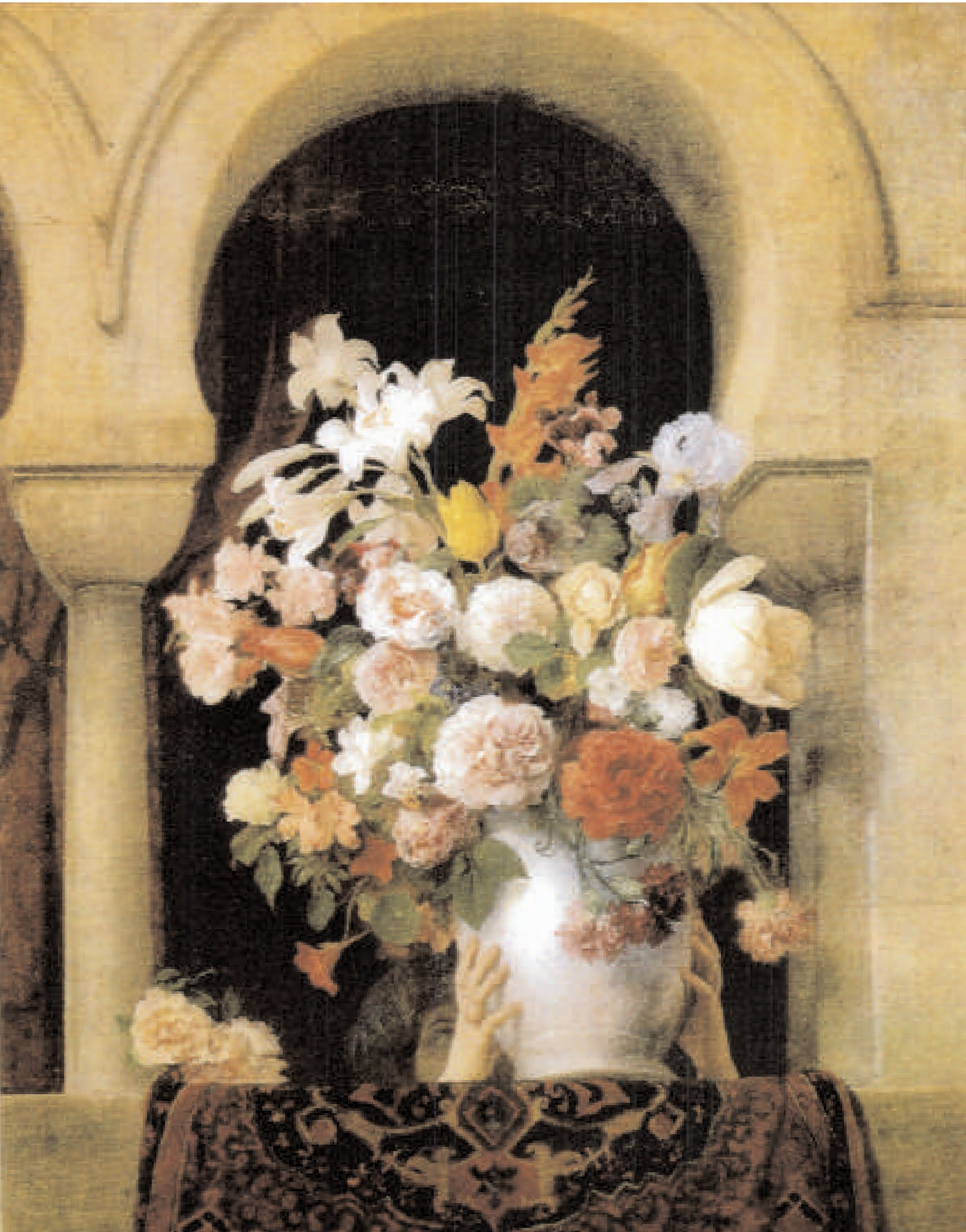
tori di storia che hanno eccezionalmente dipinto quadri di fiori aiuteranno, se non a risolvere, ad avvicinarsi al mistero, che è poi racchiuso nel segreto della sua straordinaria bellezza, della *Fiasca fiorita* di Forlì. All'apice del Barocco, la fortuna del genere porterà alla nascita di una vera e propria specializzazione e alla frequente collaborazione tra pittori di figura e pittori di fiori. I cento capolavori esposti dimostrano come i quadri di fiori o quelli di figura dove l'elemento floreale assume un rilievo simbolico e formale eguale se non superiore abbiano raggiunto un'intensità e un'originalità estetiche assai superiori alla convenzionalità che caratterizza la pittura dei cosiddetti "Fioranti". Rispetto al Settecento, quando il tema sembra diventare prevalentemente decorativo, l'Ottocento conosce una straordinaria ripresa. Mentre gli specialisti riducono la pittura di fiori a una produzione esclusiva e di grande qualità, ma inevitabilmente commerciale, sono proprio i protagonisti dei grandi movimenti della pittura moderna, dal Romanticismo al Realismo, dall'Impressionismo al Simbolismo, a reinventare il genere dandogli un nuovo significato.



F.G. Waldmüller, *Flowers in a porcelain vase with candlestick and silver vessels*. Vienna, Liechtenstein Museum



Carlo Dolci, *Vaso di fiori e bacile*.
Firenze, Galleria degli Uffizi

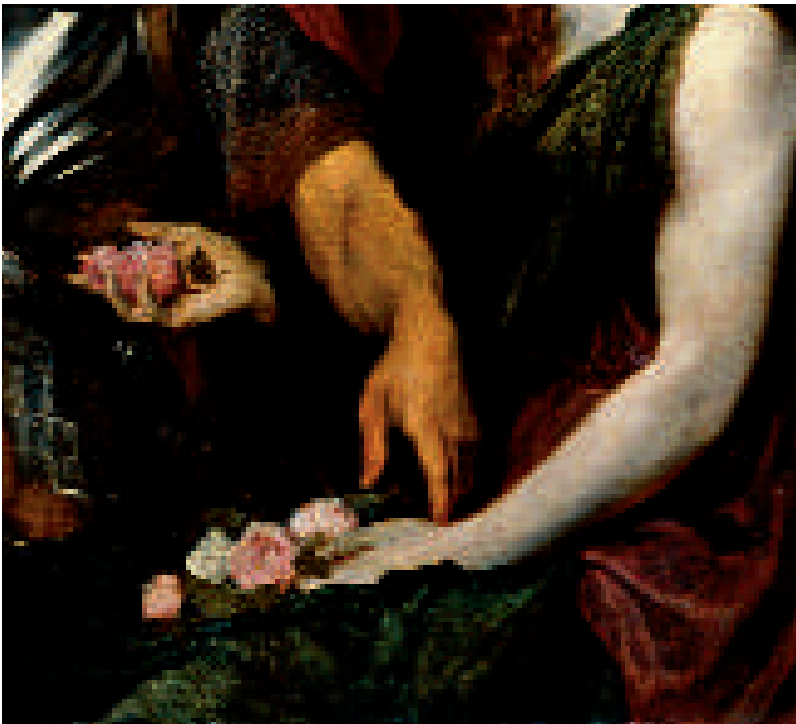


Francesco Hayez, *Un vaso di fiori sulla finestra di un harem*.
Milano, Pinacoteca di Brera



Franz Xaver Winterhalter, *Spring*, particolare. Collezione privata

nella aletta di destra: Vincent Van Gogh, *Vase with asters, salvia and flowers*, particolare. Collection Gemeentemuseum Den Haag, The Hague, The Netherlands



Antoon van Dyck, *Le quattro età dell'uomo*, particolare.
Vicenza, Musei Civici



Giovanni Boldini, *Braccio con vaso*, particolare.
Ferrara, Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea

Hayez, Delacroix e Courbet, Fantin-Latour, Leighton, Moore, Alma Tadema, Gauguin e Monet, De Nittis, Boldini e Zandomeneghi, Böcklin, Van Gogh e Previati saranno rappresentati con quadri di fiori o di figure caratterizzati spesso proprio dalla ripresa di motivi seicenteschi, ma ispirati soprattutto dalla volontà, tutta moderna, di scardinare la gerarchia dei generi. Ai valori del contenuto si sostituiscono quelli della forma, unendo a nuove valenze simboliche (come accade anche in letteratura, se solo pensiamo ai *Fleurs du Mal* di Baudelaire) la magia della pura visione dell'occhio dell'artista che registra le impressioni della natura e crea una nuova realtà superiore, quella dell'arte. Come la grande mostra canoviana del 2009, che ha riscoperto i fondamentali rapporti tra Canova e Forlì, anche questa volta la prima parte della rassegna intende approfondire gli interessi naturalistici nella società e nella cultura forlivese, mostrando il prestigio raggiunto a livello mondiale dal botanico Cesare Majoli (1746-1823). Le sue tavole illustrate di fiori saranno messe a confronto con i dipinti di alcuni dei maggiori "Fioranti" tra Sei e Ottocento.